



La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale... l'adozione e l'affido retamente intesi mostrano un aspetto importante della genitorialità e della figliolanza, in quanto aiutano a riconoscere che i figli, sia naturali sia adottivi o affidati, sono altro da sé e occorre accoglierli, amarli, prendersene cura...

Papa Francesco *Amoris laetitia* 180



Famiglia Amoris Laetitia  
Anno 2021 - 2022

### L'APPELLO

La garante per l'infanzia, Carla Garlatti: oggi le famiglie affidatarie sono accusate di "portare via i bambini" Assurdo, aiutiamole

## «Affido, basta con la caccia alle streghe»

LUCIANO MOIA

Non facciamo sentire sotto accusa le famiglie affidatarie. Dopo il caso Bibbiano e dopo il clima di sospetto scatenatosi per altri casi simili, è scattata la corsa per modificare la legge (l'ultima riforma risale alla 173 del 2015, ma l'impianto rimane quello della 184 del 1983). Non è stato fatto nulla invece per incoraggiare all'affido e soprattutto per evitare che le famiglie affidatarie si sentano sotto accusa e finiscano per essere definitive "quelle che portano via i bambini". Un rischio concreto a parere di Carla Garlatti, responsabile dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, che invita alla prudenza. Non crede che una nuova legge sull'affido, se si arrivasse a una riforma, dovrebbe cercare anche di incoraggiare le famiglie ad aprirsi a questa forma di accoglienza? Secondo la legge attuale sono i servizi sociali che scelgono le famiglie a cui affidare i minori. A me è capitato, come giudice minorile, di firmare provvedimenti in cui scrivevo che, come destinazione del minore, ci doveva essere in via prioritaria una famiglia e, solo in seconda battuta, una struttura d'accoglienza. Ma poi questo non succedeva e le associazioni delle famiglie affidatarie si lamentavano per non essere state coinvolte. Questo per dire che il meccanismo va certamente rivisto e che il ruolo della famiglia va rilanciato. Oggi ci sono coppie affidatarie che hanno paura delle famiglie d'origine, che si sentono quasi sotto accusa. Non va bene. C'è una cultura dell'affido che va ricostruita. Obiettivo dei vari provvedimenti depositati in Parlamento sembra quello di limitare il potere dei magistrati, ridare spazio alle famiglie, cancellare gli articoli più controversi, come l'articolo 403 del codice penale che permette l'allontanamento d'urgenza di un bambino da casa. È la strada giusta?

Anche qui ci vuole prudenza. Le nostre norme sull'affido sono sostanzialmente valide ma la legge non dev'essere snaturata. La legge del 2015 ha introdotto la continuità degli affetti. La coppia affidataria, in certe condizioni, può quindi adottare il bambino accolto. Evidentemente non avrà alcun interesse ad adoperarsi per il ritorno del bambino nella famiglia di origine. Quindi, un obiettivo condivisibile rischia di snaturare la legge che non è quello di "togliere" ma di "aggiungere" una famiglia solida accanto a quella che non ce la fa. Nel suo intervento alla Commissione giustizia della Camera, nell'ambito dell'audizione sulla riforma degli affidi, lei ha spiegato che il tanto criticato articolo 403 del codice civile che permette l'allontanamento coatto dei minori dalla propria famiglia, non va abrogato. Eppure non pochi casi, in questi ultimi anni, hanno dimostrato che questo articolo può avere un'applicazione arbitraria o comunque problematica. Perché è convinta che sia importante preservarlo? Premessa obbligatoria: il bambino ha diritto di crescere nella sua fami-

glia di origine. Ma, come sappiamo, ci sono anche famiglie disfunzionali perché la realtà è difficile da ingabbiare, e quindi può capitare che un bambino vada allontanato d'urgenza dalla sua famiglia. Perché un articolo come il 403 è importante? Perché in alcune situazioni le procedure ordinarie per mettere in sicurezza un minore rischiano di avere tempi tecnici troppo lunghi. Un bambino trovato per strada da solo a chiedere la carità. Un caso di violenza familiare scoperto in flagranza di reato. Gli esempi possono essere davvero tanti. Senza uno strumento giuridico che ci permette di intervenire all'istante, proprio per tutelare al meglio il bambino, come facciamo?

Non crede che, contestualmente all'articolo 403, andrebbe approvata una modifica del diritto minorile, introducendo tempi brevissimi - magari 48 ore come nel penale - per la convalida dell'allontanamento? Oggi, come è noto, tra la comunicazione all'autorità giudiziaria e la convalida possono passare anche settimane. Nel frattempo chi verifica l'opportunità di un intervento che può risultare straziante per il piccolo e per la sua famiglia? Certo, serve una regolamentazione. Possiamo anche pensare che il procuratore minorile sia chiamato a de-

cidere entro 48 ore se il provvedimento sia stato adeguato oppure no. Oggi non ci sono tempi definiti, ogni tribunale ha introdotto una prassi autonoma. E certamente non va bene. Ma tempi certi dovrebbero essere garantiti quando il pm passa la comunicazione al Tribunale dei minorenni. Diciamo che in 30 giorni al massimo - è solo un'ipotesi - si dovrebbe arrivare alla decisione se avviare o meno un'indagine. E, allo stesso tempo, valutare se convalidare il provvedimento allo stato degli atti o dopo aver sentito le parti.

Quando lei invoca una riforma dell'affido con soluzioni caso per caso, senza automatismi e rigidità, a quale aspetto della legge si riferisce? Non si rischia in questo modo di attribuire al magistrato una discrezionalità che talvolta potrebbe non essere utilizzata in modo equilibrato?

Discrezionalità sì, ma sempre dentro i confini della legge e sempre nell'interesse del minore. In alcune delle proposte di riforma che ho esaminato, ho visto che si prevede un automatismo per la decadenza del provvedimento. E dopo? Se la famiglia di origine non fosse ancora in grado di riaccogliere il figlio? Si può prevedere una rivalutazione in prossimità dello scadere del termine, ma non un obbligo di decadenza tassativo.

Tanto più che oggi sono in crescita gli affidi cosiddetti "sine die". In quel caso come intervenire?

Ogni situazione presenta peculiarità specifiche. Il giudice minorile deve poter confezionare il provvedimento a misura di bambino, non viceversa. Alcune proposte di legge mettono al primo posto le esigenze degli adulti. E questo è sbagliato.

Giusto pensare di ascoltare anche i minori di 12 anni? Lei ha espresso alcune perplessità sulla proposta di abbassare a 8 anni il limite per i piccoli coinvolti in procedimenti collegati all'affido.

L'ascolto del minore è obbligatorio dopo i 12 anni. Ma oggi anche a 10 vengono ascoltati ormai ovunque. Al di sotto, il giudice deve poter valutare caso per caso. Non ci può essere un obbligo. Allo stesso modo ci si deve porre per la questione della videoregistrazione. Giusto renderla obbligatoria? La cosa fondamentale, ascoltando un minore, è instaurare con lui un rapporto di fiducia e di spontaneità. Un ragazzino che sa di essere videoregistrato conserva tutta quella spontaneità e quella semplicità che sarebbero necessarie? Non ho una tesi. Sono domande su cui riflettere. Per questo invito alla prudenza. C'è in gioco l'interesse dei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CHI È

Una vita da giudice accanto ai minori e alle famiglie fragili



Carla Garlatti è garante per l'infanzia e l'adolescenza dal 14 gennaio 2021. In precedenza è stata presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste. In precedenza è stata vicepresidente della Corte di Assise di Venezia e Consigliere presso la Corte d'Appello del capoluogo lagunare. Ha fatto parte, tra l'altro, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

### GIORNATA MONDIALE

«I sogni dei nonni sono il futuro dei giovani»

Paolo Ferrario  
a pagina II



### MATRIMONI

Tornano i «sì» senza divieti  
Le foto della festa

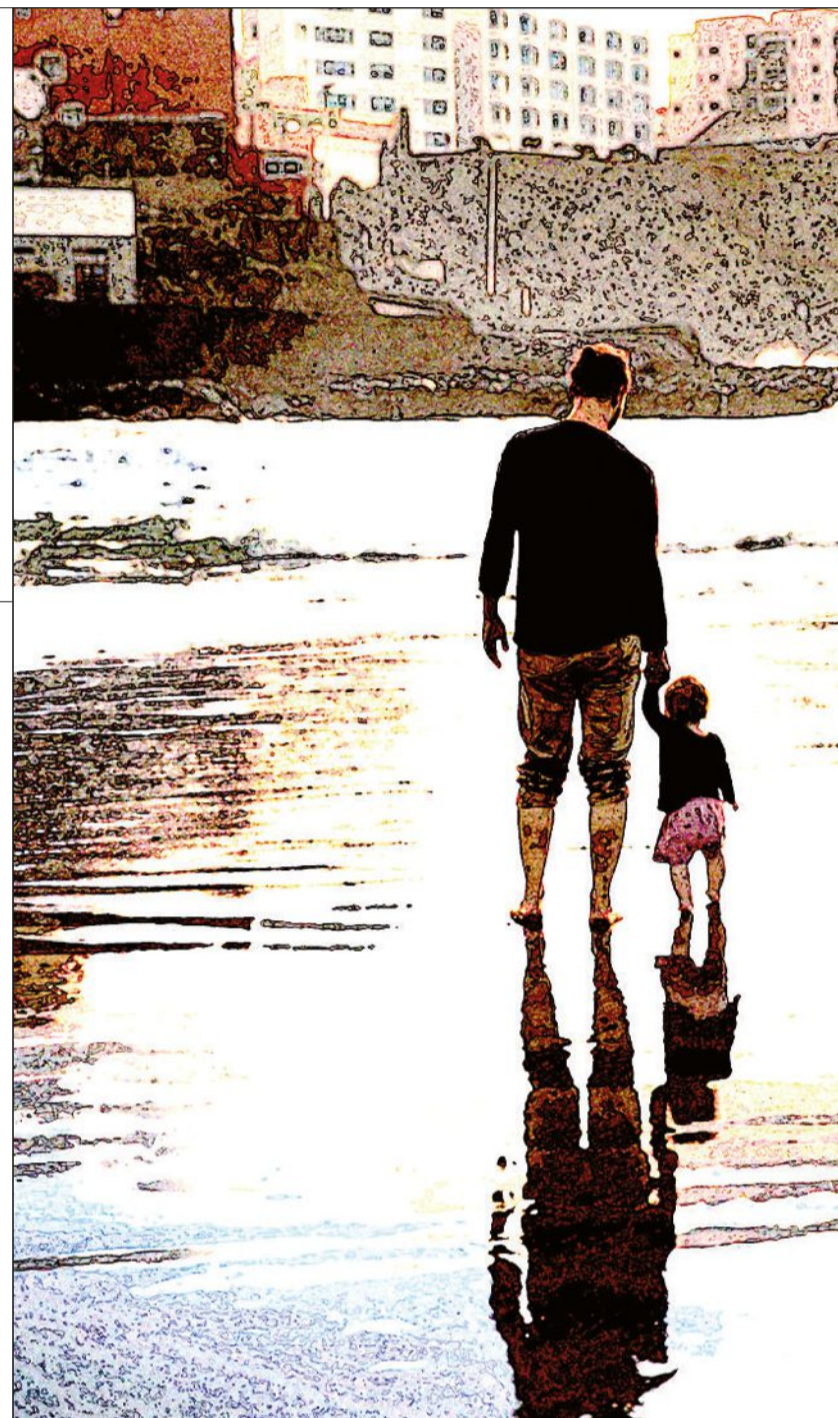
Luciano Moia  
a pagina III



### POPOTUS

L'Unesco avvisa:  
Venezia in lista nera

Nelle pagine centrali



### GLI SNODI DEL DIBATTITO

1

QUALE RIFORMA - Dopo il caso Bibbiano, la riforma dell'affido è diventata tra i problemi più discussi. Le varie proposte presentate puntano a limitare il potere dei magistrati, introdurre tempi certi per la convalida dei provvedimenti, cancellare l'articolo 403. Ma la garante invece invita alla prudenza

2

L'ARTICOLO 403 - Una delle questioni più dibattute riguarda l'articolo 403 del codice civile che permette l'allontanamento urgente di un minore in pericolo. Le proposte di legge puntano alla cancellazione o alla modifica di questa norma. La garante invita alla cautela: regolamentare va bene, ma cancellare no.

3

L'ASCOLTO DEL MINORE - Per la legge è obbligatorio ascoltare in tribunale solo i minori oltre i 12 anni. Alcune proposte vorrebbero abbassare il limite a 10 o anche a 8 anni. Secondo la garante bisogna lasciare al giudice la libertà di decidere caso per caso. Perplessità anche sull'obbligo di videoregistrazione dell'ascolto.

## Ma i casi controversi sono tanti «Non c'è rispetto per i piccoli»

Articolo 403, allontanamento coatto di un bambino Sempre necessario? Difficile dirlo, ma troppe volte l'intervento delle forze dell'ordine scatena scene strazianti, pianti e traumi. Serve un protocollo diverso

Sui social gira un video straziante. Si vedono una mamma e un bambino di 4 o 5 anni abbracciati strettamente. Sono seduti sul letto di una camera che sembra quella di una comunità. Improvvisamente si spalanca la porta. Entrano alcune persone, c'è anche una donna. Il bimbo e la mamma cominciano ad urlare, le persone si qualificano come agenti di polizia. Chiedono alla donna di collaborare. Dapprima fanno in modo cortese, poi con voce sempre più alterata e infine con urla e toni violenti. Tanto che gli strepiti del bambino e quelli della donna si confondono con quelli degli agenti, in una confusione crescente. Alla fine, quello che secondo il codice civile è un «allontanamento coatto» secondo l'articolo 403, diventa una lotta vera e propria. Si fa fatica a non far "scorrere" il video per allontanare quella immagine che, per qualsiasi genitore, sono una pugnalata al cuore. Purtroppo non c'è nulla di inedito. Dal caso Cittadella a oggi, sono 23 ogni giorno secondo i dati del ministero della Giustizia gli "allontanamenti". E tanti assumono i contorni del dramma. La senatrice del Pd, Valeria Valente, presidente della Commissione di inchiesta del Senato su femminicidio e violenza di genere, ha presentato un'interrogazione sul caso avvenuto a Pisa, in cui un bimbo di 8 anni «è stato prelevato con forza dagli operatori sociali e dalla polizia dalla casa del-

la madre, contro la sua espressa volontà, perché si era rifiutato di vedere il padre presso il locale centro affidi». Il bambino, che si era chiuso in bagno, è stato prelevato sfondando la porta, e poi è stato portato via con la forza, mentre si dimenava piangendo. Tutto normale? Forse, ma siamo proprio sicuri che "aiutare" i bambini in questo modo sia degno di un Paese civile? Non si tratta di demonizzare il ruolo degli agenti di polizia che obbediscono agli ordini ricevuti, né di contestare l'urgenza e l'utilità di questi provvedimenti. Certamente tribunali e servizi sociali hanno sempre - o quasi - ottime ragioni per avviare questi interventi. Le domande però sono inevitabili. La prima riguarda la collaborazione dei genitori che dev'essere cercata in via prioritaria, spiegando loro che si tratta di aiutare un bambino, di metterlo nelle migliori condizioni per crescere, non di "rubarlo" con la forza. Ma, anche quando non si può ottenere questo risultato, perché non condurre gli interventi con umanità? Perché non imporre un protocollo che imponga modalità adeguate, da sviluppare con professionalità, rispetto e pazienza? Sarebbe davvero importante. Nessuno potrà mai misurare la profondità delle ferite che rimangono nell'anima di un bambino strappato con la forza dalle braccia della mamma o del papà. (L.Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è una vocazione rinnovata anche per te in un momento cruciale della storia. Ti chiederai: ma come è possibile? Le mie energie vanno esaurendosi e non credo di poter fare molto. Come posso incominciare a comportarmi in maniera differente quando l'abitudine è divenuta la regola della mia esistenza? Come posso dedicarmi a chi è più povero quando ho già tanti pensieri per la mia famiglia? Quanti di voi si fanno questa domanda: la mia solitudine non è un macigno troppo pesante?

In questa prospettiva, vorrei dirti che c'è bisogno di te per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani: quello in cui vivremo – noi con i nostri figli e nipoti – quando la tempesta si sarà placata...

Tra i diversi pilastri che dovranno sorreggere questa nuova costruzione ce ne sono tre che tu, meglio di altri, puoi aiutare a collocare. Tre pilastri: i sogni, la memoria e la preghiera. La vicinanza del Signore donerà la forza per intraprendere un nuovo cammino anche ai più fragili tra di noi,



per le strade del sogno, della memoria e della preghiera. Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti? Ma per questo è necessario continuare a

«I vostri sogni? Sono il futuro dei giovani»

sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro... I sogni sono, per questo, intrecciati con la memoria. Penso a quanto è preziosa quella dolorosa della guerra e a quanto da essa le nuove

generazioni possono imparare sul valore della pace. E sei tu a trasmettere questo, che hai vissuto il dolore delle guerre... Infine la preghiera. Come ha detto una volta il mio predecessore, Papa Benedetto, santo anziano che continua a pregare e a lavorare per la Chiesa, disse così: «La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti».

**Papa Francesco** (Messaggio Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, 22 giugno 2021)

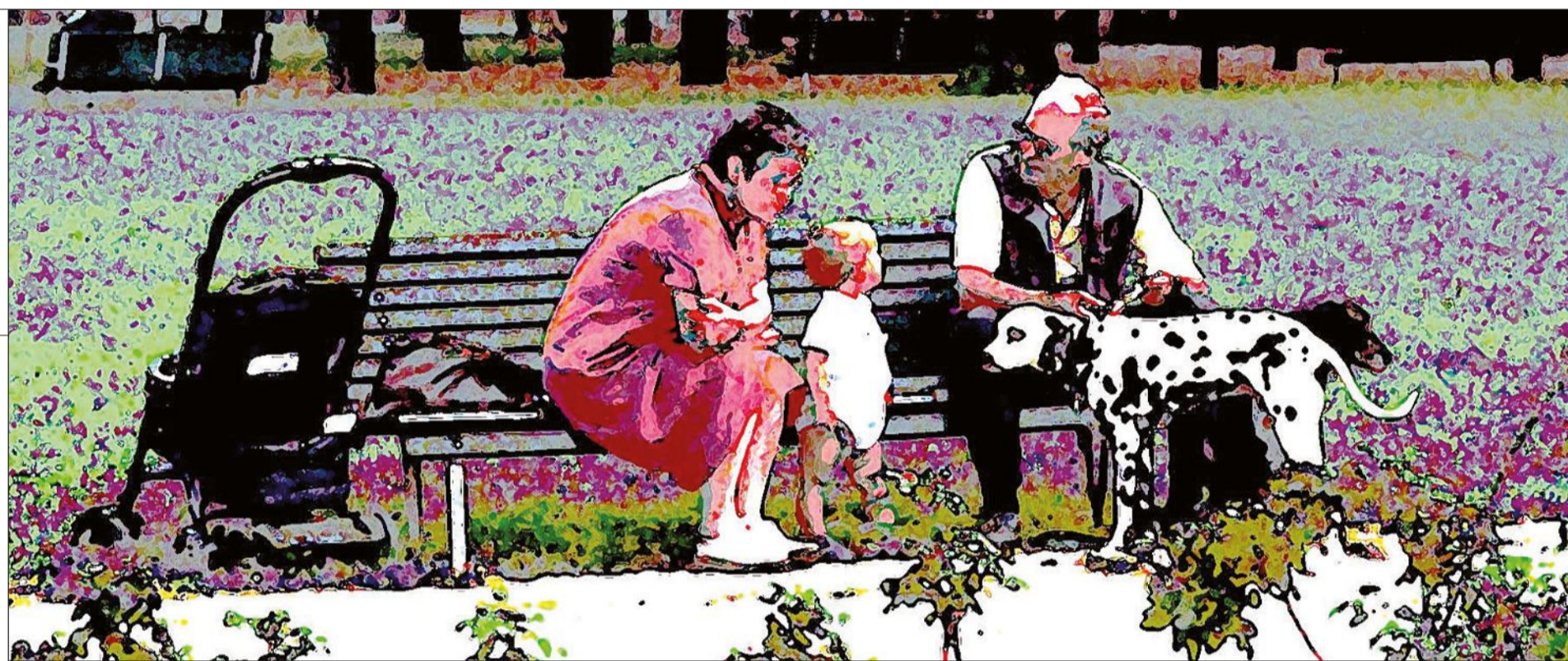
## LA GIORNATA

«Vocazione rinnovata» per la terza età. Così Francesco ha presentato l'evento del prossimo 25 luglio

PAOLO FERRARIO

Per i nonni e gli anziani in generale non è ancora tempo di andare in pensione. Su di loro papa Francesco ha grandi aspettative, soprattutto per l'immediato futuro che vedrà tutti impegnati a ripartire dopo la pandemia. Un lavoro che dovrà necessariamente vedere in prima fila anche i "capelli grigi", custodi delle radici della famiglia e della società, che lo stesso Pontefice invita a "celebrare" in un'apposita Giornata mondiale. La prima edizione è prevista il prossimo 25 luglio e tra i "festeggiati" ci sarà anche lo scrittore Fulvio Ervas, 66 anni, che ha intitolato proprio "Nonnitudine" uno dei suoi lavori, dedicandolo al nipotino che, appunto, l'ha fatto entrare in questa nuova dimensione, ormai sei anni fa.

Nell'annunciare la prima Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, papa Francesco auspica che, almeno quel giorno, ogni anziano, soprattutto se vive solo, riceva la visita di un "angelo": chi può svolgere questo compito? Soltanto figli e nipoti? E chi non li ha o li ha lontani? L'"angelitudine" è un'attitudine a interessare relazioni con gli altri. Va coltivata e dovrebbe essere un riflesso sociale immediato. Avere la capacità di non lasciare gli altri in solitudine è una grande virtù. Su questo la società deve ancora lavorare e sostenere chi costruisce reti, che spesso sono invisibili. Non si tratta di tessere una ragnatela che imprigiona ma una coperta di fili preziosi. Figli e nipoti rispondono al bisogno di fare presenza. Ma la non solitudine va educata. Se quando sei solo è giusto che qualcuno si colleghi con te, anche tu devi coltivare l'atti-



COME SI SVOLGERÀ

Eventi e liturgie diffuse in tutte le Chiese locali

La "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani" è tra gli eventi più significativi voluti da papa Francesco per l'anno *Famiglia Amoris laetitiae*. La Giornata si terrà ogni anno, nella quarta domenica di luglio, in prossimità della memoria liturgica dei santi Giocchino ed Anna, nonni di Gesù. In questo 2021 l'evento è programmato per domenica 25 luglio. Sarà una "Giornata mondiale" diffusa, con celebrazioni ed eventi in tutte le Chiese locali. "Io sono con te tutti i giorni" (Mt. 28,20), è il tema scelto per quest'anno. Si tratta di una promessa di vicinanza e speranza che giovani e anziani possono esprimersi a vicenda. Non solo i nipoti e i giovani, infatti, sono chiamati a farsi presenti nella vita degli anziani, ma anche anziani e nonni hanno una missione

evangelizzatrice, di annuncio, di preghiera e di generazione dei giovani alla fede. Il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha spiegato che la Giornata mondiale «è il primo frutto dell'Anno Famiglia Amoris Laetitiae, un dono a tutta la Chiesa destinato a rimanere negli anni. La pastorale degli anziani è una priorità non più rinviabile, per ogni comunità cristiana. Nell'enciclica Fratelli tutti, il Santo Padre ci ricorda che nessuno si salva da solo. In questa prospettiva è necessario fare tesoro della ricchezza spirituale e umana che è stata tramandata attraverso le generazioni».

# C'è bisogno di nonni

Radici, memoria e preghiera: la vocazione degli anziani. Parla lo scrittore Ervas

CHI È

Docente e cantore della "nonnitudine"



**Fulvio Ervas** (Musile di Piave, 26 luglio 1957) scrittore e docente, ha esordito nella letteratura nel '99 quando ha vinto, ex aequo con Paola Mastrocola, la XII edizione del premio Italo Calvino con il racconto *La lotteria*. Il volume verrà pubblicato solo nel 2005 (e a figurare come unica autrice è sempre la sorella) con l'editore Marcos y Marcos, al quale Fulvio resterà sempre legato. Ha pubblicato una ventina di romanzi tra cui *Nonnitudine* in cui spiega cosa significa diventare nonni, responsabili di una nuova vita.

stro comportamento civile e il grado di socialità, di affetti e relazioni. Ha testato tutto ciò e ci ha trovati spesso fragili. Forse viviamo in questo mondo con troppa facilità e il Covid ci ricorda che, invece, il mondo è anche pieno di difficoltà. I nonni hanno di fronte un mondo più complesso, ma devono dare l'idea che c'è futuro e che, noi anziani, siamo disponibili a dare una mano perché questo futuro ci sia. Dobbiamo trasmettere un'idea di responsabilità, di visione ed essere disposti a lasciare spazio. Riconoscere che dobbiamo "stringerci" per fare posto ai giovani. Dobbiamo avere la capacità di sederci e guardare il bambino che gioca. Francesco chiede ai giovani di portare avanti i sogni degli anziani: quali sono, soprattutto alla luce dell'esperienza della pandemia e del lockdown?

Come tanti, anch'io ho vissuto questo periodo con

grande fatica e preoccupazione. Da ragazzo ho visto l'influenza asiatica del '69 che, anche allora, lasciò grandi vuoti nelle comunità. Ma allora pensavo che anche quella sofferenza facesse parte della vita. Oggi, invece, mi rendo conto che c'è più preoccupazione. Ma non voglio smettere di sognare di camminare su una bella strada di montagna, respirando aria pulita e guardando con serenità al percorso fatto. Puntando a salire ancora un po', indicando ai nipoti come andare avanti. Come superare il valico e arrivare più in alto. Abbiamo vissuto con preoccupazione la pandemia, ma ora in tanti hanno ripreso a vivere. È un bel segnale. Mi piacerebbe che lo facessimo rallentando, perché abbiamo ancora bisogno di sogni colorati ma lenti. E che la società non sia così veloce come l'abbiamo vissuta in questi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CERCO FAMIGLIA

Daniela Pozzoli



Nicolò, il papà è vulnerabile. La mamma se n'è andata

Nicolò è un bel bambino di quasi sei anni. Vive in una casa famiglia da circa due anni da quando la mamma si è resa irreperibile, trasferendosi in meridione con un altro compagno. Nicolò è rimasto con i nonni materni che però essendo piuttosto anziani hanno fatto molta fatica a crescerlo. Soprattutto dopo la diagnosi di una malattia seria e importante del nonno, hanno dovuto arrendersi e non si sono più potuti occupare del nipotino a tempo pieno. Purtroppo anche il padre del bambino attualmente non è in grado di prendersene cura. L'uomo sta cercando di risolvere i suoi problemi personali e si sta impegnando molto, anche con l'aiuto degli operatori sociali che gli si sono affiancati. Nicolò però, anche a detta di chi lo sta seguendo nel suo percorso di crescita, non può continuare a restare a vivere in una casa famiglia, ma necessita di un nucleo in grado di accoglierlo per i prossimi due anni. Il piccolo dallo sguardo dolce, è un

bambino sveglio e socievole, che presenta alcune difficoltà del sonno e dell'alimentazione, frequenta con piacere l'ultimo anno della scuola materna, dove ha instaurato buoni legami. Si cerca una famiglia possibilmente con figli più grandi, accogliente, attenta ai suoi bisogni e in grado di accompagnarlo nella sua crescita oltre che nel mantenimento del legame con la figura paterna e coi nonni. La famiglia deve essere residente nella provincia Monza Brianza o nell'hinterland milanese. Info: [affidimowgli@offertasociale.it](mailto:affidimowgli@offertasociale.it). Un mano per le fatiche di Marica, 15 anni Marica è una ragazza di quasi 15 anni, timida e intelligente, che frequenta con qualche difficoltà il primo anno di scuola superiore nonostante si impegni assiduamente. Presenta infatti qualche difficoltà di attenzione e concentrazione e i trascorsi faticosi in famiglia le hanno fatto perdere "pezzi" di percorso scolastico. Marica è da tre anni in

comunità, nel Milanese, i suoi genitori non sono in grado di occuparsi di lei e del suo percorso evolutivo, poiché la madre è disabile per un grave incidente stradale avvenuto anni fa, e il padre di origine egiziana è una persona fragile che non ha aiuti né supporti da amici o familiari. Per Marica si cerca possibilmente una famiglia che abbia avuto figli adolescenti o esperienze di affido, in grado di accompagnarla fino alla maggiore età, sostenendola rispetto alla sua storia faticosa e verso un percorso di autonomia personale. Info: [affidimowgli@offertasociale.it](mailto:affidimowgli@offertasociale.it). Un sostegno per Chy Hor che vuol fare l'infermiera Chy Hor ha 8 anni e vive in Cambogia, precisamente nella provincia di Preah Sihanouk, dove frequenta con profitto la seconda classe della scuola primaria, all'interno del progetto di Cifa "Via del Campo", con un obiettivo tanto ambizioso quanto importante, a dispetto della sua giovane

età. La bambina vuole diventare infermiera per aiutare le persone. Il suo è un desiderio nato e coltivato in questo ultimo anno, quando anche in Cambogia la pandemia da Covid-19 ha stravolto la vita di tante famiglie, tra cui la sua. La piccola vive con i suoi genitori: il papà fa il pescatore e mediamente guadagna 150 dollari al mese, mentre la mamma fa la casalinga. Fortunatamente la casa in cui vivono è di loro proprietà, pertanto non devono pagare l'affitto, ma la loro situazione economica è molto delicata, tanto più che in famiglia ci sono altri cinque fratelli che hanno bisogno di una mano proprio come Chy Hor. Ecco perché un sostegno a distanza sarebbe davvero prezioso per questa bambina che altrimenti non potrà realizzare il sogno che culla, quello di diventare un'infermiera, e soprattutto non potrà ritagliarsi una fetta di futuro. Info: [sad@cifaong.it](mailto:sad@cifaong.it) oppure il numero 011.5630441 © RIPRODUZIONE RISERVATA

### TORNANO I MATRIMONI

Centinaia di "sì" nel primo week-end dopo il via libera alle cerimonie senza restrizioni anti-Covid. Abbiamo scelto di pubblicare le foto di alcuni novelli sposi come segno di speranza. Sono il simbolo più bello di un Paese che torna a guardare avanti



Una festosa pioggia di fiori e di riso sul sagrato della chiesa per Federica e Gabriele di Sassari

Qui sotto Angela e Giuseppe che si sono sposati a Trecchina in provincia di Potenza

Sopra Adelina e Giovanni, che dopo le nozze a Pancalieri, vicino a Torino, sono scattati verso il futuro su una candida fuoriserie



Ludovica ed Emanuele, davvero "convolati" a nozze su una mongolfiera

# Evviva le nozze senza divieti L'amore in festa

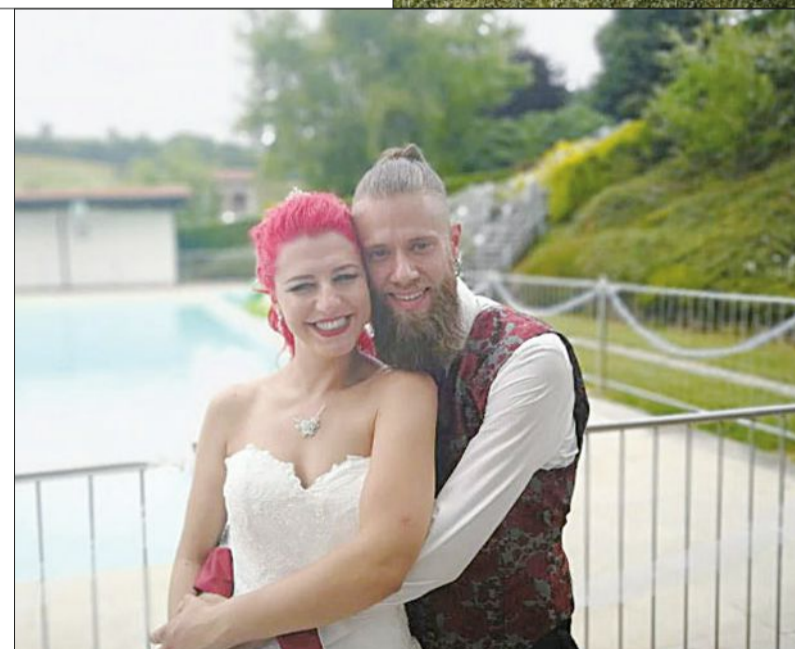


Il numero dei matrimoni celebrati lo scorso week end, tra sabato 19 e domenica 20, è risultato superiore al totale degli ultimi sei mesi. Nessun trionfalismo. Quello che è successo non permette di girare pagina in modo superficiale. Ma le immagini sorridenti degli sposi che abbiamo scelto per questa pagina hanno il sapore incoraggiante della vita che ricomincia. Sono scatti che parlano di speranza, di fiducia, di volontà di andare avanti con la più impegnativa e la più bella tra le scommesse, formare una famiglia e dare ali al futuro. L'amore autentico, quello che sa resistere alle prove ai sacrifici, alle delusioni, agli imprevisti, è il cemento più straordinario per fare in modo che il giorno che verrà sia più pieno, autentico e vero di quello appena trascorso. Non è un antidoto alle delusioni e alle fragilità, ma è certamente u-

na strada sicura per riuscire a superarle insieme. I giovani e meno giovani che sorridono da queste immagini - per la maggior parte di loro l'amore è diventato anche sacramento in Cristo - hanno già superato a pieni voti il primo ostacolo del loro cammino. Quello di una lunga attesa prima arrivare alla gioia del "sì" a causa delle restrizioni imposte dal Covid. Divieti peraltro comprensibili viste le sofferenze di questi mesi, che hanno però avuto l'effetto di rendere ancora più esiguo il numero totale dei matrimoni. Le stime del 2020 parlano di un crollo dell'80 per cento rispetto al 2019, quando ancora la pandemia era lontana, eppure i matrimoni celebrati sono stati 184.088 matrimoni, con un arretramento del 6% rispetto al 2018 (1.1.690 nozze in meno). E il 2021? Difficile azzardare previsioni, ma se davvero l'effetto vac-

ni avrà, tra le tante positive conseguenze, anche quella di evitare altri lockdown, forse il momento peggiore è alle spalle. Presto per dire quando e se il numero dei matrimoni tornerà a quote più incoraggianti. Ma è indispensabile. Dal numero di matrimoni non dipende soltanto la ripresa della natalità - fondamentale - ma alcuni elementi oggettivamente "non misurabili" che rendono migliore e più coesa una comunità: fiducia nel futuro, impegno e responsabilità collettiva, spirito di sacrificio, capacità di condivisione. Occorre però superare quel blocco culturale che da troppo tempo impedisce a tanti giovani di guardare al matrimonio come una prospettiva avvincente. Le statistiche non sembrano incoraggianti, eppure in questi mesi di chiusura, i gruppi social di promessi sposi hanno raccolto decine di migliaia di a-

desioni. Il merito di questa insospettabile "mobilitazione nuziale" si deve in buona parte all'impegno di "Insieme per il wedding", realtà che raccoglie tutte le aziende e i lavoratori del settore matrimoni. C'è certamente una preoccupazione economica, visto che si tratta di un ambito vastissimo che comprende 90.000 aziende e partite Iva; oltre un milione di lavoratori regolarmente assunti e 150mila lavoratori stagionali di cui l'83 per cento donne: un giro d'affari di 67 miliardi (con un crollo quasi del 90% tra 2020 e 2021). Ma, allo stesso tempo, come spiega la presidente di questo arcipelago nuziale, Stefania Vismara, c'è anche la consapevolezza del ruolo sociale e culturale di un lavoro che accoglie l'amore e, insieme alla festa, genera speranza. Per questi sposi sorridenti. Per tutto il Paese (L.Mo.)



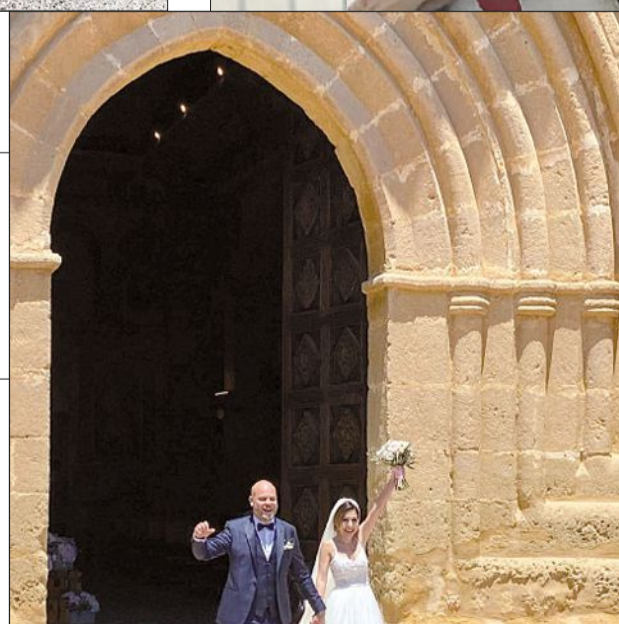
Il sorriso contagioso di Anna e Luca, sposi novelli di Vicoforte, in Piemonte

Qui sotto scambio delle fedi per Martina e Massimo da Vinci, in Toscana

Qui sopra Alessia e Nicola, sposi di Vicenza

A sinistra Serena e Francesco sull'isola di Ortigia, a Siracusa

A destra Claudia e Pierpaolo sposi nella Valle dei templi ad Agrigento



## PROSPETTIVE

Voglia di relazioni autentiche ma anche incertezze nei confronti dell'impegno come scelta pubblica. Nelle analisi degli esperti un futuro in chiaroscuro

# La famiglia torna di moda

*Durante la pandemia molti giovani hanno riscoperto bellezza e necessità delle relazioni e dei legami forti. La stabilità è fonte di benessere e felicità. Politiche come il Family Act decisive per accompagnare la svolta*

MASSIMO CALVI

Esse dalle macerie della pandemia rinasce la famiglia? Non è una *boutade* e nemmeno un auspicio irrazionale: gli studi sociali sulla risposta dei giovani a questa fase storica mostrano vari segnali di ottimismo. Non che la crisi sanitaria non abbia lasciato segni profondi e severi in una generazione che ha vissuto il confinamento in modo più problematico di chi abita altre fasi della vita – perché se il Covid da un punto di vista clinico si è abbattuto sulle persone più anziane e fragili, le misure di contrasto alla pandemia hanno avuto effetti severi sui più piccoli, gli adolescenti e la generazione che stava incominciando a progettare la vita.

### Post-familiare e nuovi schemi

In questa sofferenza diffusa e condivisa, tuttavia, sembra essere maturata una consapevolezza importante attorno al valore dei legami e delle relazioni solide. I segni vanno colti con prudenza, ma ci sono, ed esprimono una direzione chiara: forse non si tratterà di una famiglia che si costituisce nei modi che abbiamo conosciuto, perché siamo immersi in una società definita post-familiare; forse serviranno passaggi nuovi e meno istituzionalizzati per la sua formazione, oltre a schemi diversi per catturarne la forma; e di sicuro servirà un intervento pubblico di supporto ai desideri delle persone di stare insieme e avere figli. Il fatto emergente, tuttavia, è che l'esperienza della pandemia ha rafforzato in molti la consapevolezza che l'orizzonte della famiglia si lega in modo stretto a una prospettiva di maggiore felicità e di benessere.

L'idea che l'uscita (lenta) dalla crisi sanitaria possa riaprire i giochi e dare una nuova opportunità alla famiglia è indagata in una serie di rapporti e indagini in continuo aggiornamento. Questa settimana, ad esempio, se ne è parlato nel corso di un webinar organizzato da Istituto Toniolo, Centro internazionale studi famiglia (Cusf) e Università Cattolica, nel quale sono stati ripercorsi i contenuti dell'ultimo Rapporto Giovani del Toniolo "La Condizione Giovanile in Italia" (Il Mulino), del Rapporto Cusf 2020 "La Famiglia nella società post-familiare" (San Paolo) e della più recente indagine Cusf-Toniolo su "Giovani, Famiglia e Futuro attraverso la pandemia" (San Paolo).

### Il ruolo della politica e delle associazioni

Da cosa nasce, dunque, lo spunto di ottimismo? Una base importante, in prospettiva, può essere rappresentata dalla spinta che arriverà dal Family Act, cioè da misure come l'assegno unico e universale, gli investimenti nell'accoglienza dei più piccoli, i provvedimenti per favorire la conciliazione vita-lavoro. L'Italia, ricorda Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani del Toniolo, è il Paese con la più persistente bassa fecondità al mondo, e la crisi demografica che la colpisce, che si esprime con i continui record negativi

della natalità, deriva dalla maggiore difficoltà dei giovani nel fare famiglia. «In Italia più sale l'età, più nei giovani si registra una revisione delle aspettative relative al lavoro e all'aver figli – spiega Rosina –. È come se il confronto con la realtà rendesse i ragazzi via via più consapevoli delle maggiori difficoltà. Rispetto a Paesi con politiche familiari più avanzate, i giovani italiani mostrano non a caso il gap più alto tra il desiderio di avere figli e la sua realizzazione. Ma lo svantaggio può essere colmato: un'indagine del Laboratorio Futuro del Toniolo mostra che gli italiani sono aperti e favorevoli a politiche che so-

stengono la famiglia, la conciliazione, la condivisione dei ruoli tra padri e madri».

### Matrimonio che paura

La percezione di un cambiamento possibile promosso dal pubblico non è un dato irrilevante per il nostro Paese, perché se in Italia «il fare famiglia è considerato un'impresa», come argomenta lo psicologo sociale Camillo Regalia, direttore del Centro di Ateneo di studi e Ricerche sulla Famiglia della Cattolica, molto si deve proprio alla consapevolezza di una difficoltà strutturale. Si spiegano così i dati abbastanza sconvolgenti emersi dal-

l'indagine condotta tra i giovani durante il lockdown proprio da Regalia con Elena Marta, ordinaria di Psicologia sociale alla Cattolica, che mostrano una minore propensione a sposarsi e ad avere figli tra le donne sopra i 30 anni e tra le donne con un lavoro stabile, sia rispetto ai maschi che alle donne senza lavoro o alle più giovani. Una rinuncia che non è tanto frutto di una crisi del desiderio di maternità, ma della consapevolezza che nel contesto in cui si vive tutto diventa più difficile se si è genitori, soprattutto se si è donna. È possibile che questo approccio maturi e sia favorito dall'esperienza

diretta, cioè emerga in giovani che hanno sperimentato «in casa» il valore e la forza di legami solidi. Di certo, spiega Regalia, in tutti gli indicatori del benessere chi vuole sposarsi o avere figli manifesta maggiori condizioni di felicità. Se dunque il contesto di riferimento racconta di un'«evaporazione dell'idea di famiglia», per dirla con Francesco Belletti, sociologo, direttore del Cusf, è anche vero che «lo scivolamento verso il modello individualista come percorso verso la felicità sembra ormai appartenere all'età della pietra, mentre la costruzione di legami e progetti stabili, di relazioni solide tra le per-

sona, rappresenta la vera modernità». La pandemia può essere vista dunque come un grande test sociale. Il punto critico resta la difficoltà ad accettare e ad assumere vincoli. Quello che si nota oggi, però, è una maggiore consapevolezza dei giovani attorno all'idea che i legami familiari, la solidarietà tra generazioni, la costruzione di relazioni autentiche e solide rappresentino un'opportunità di arricchimento, una «ricetta» per il benessere personale e della comunità. Una buona notizia per la famiglia. Un messaggio chiaro alla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rapporto Iard 2021: connessi sì cyberbulli no

La pervasività dei social sui quali si è di fatto trasferita, per un anno, la socialità degli adolescenti, e una ulteriore preoccupante precocizzazione del loro utilizzo, eppure i fenomeni di cyberbullismo non sembrano essere aumentati. E poi sonno e cibo on-demand, pericolosamente "disordinati" nei mesi appena trascorsi. E la scuola? Tanta voglia di "presenza", anche se la didattica a distanza non è da buttar via completamente. Infine l'alcol. Diminuiti i consumi, ma non c'è il rischio di un "rimbalzo" con le riaperture senza vincoli? Tante domande e tante sorprese per il pianeta adolescenti 2020-2021. Almeno questa è prima fotografia che emerge dall'indagine Iard sugli stili di vita degli adolescenti su un campione di oltre 10.500 studenti tra i 13 e i 19 anni. «L'indagine di quest'anno – sottolinea Maurizio Tucci, presidente del Laboratorio Adolescenza Iard – mette in evidenza significativi cambiamenti, nel bene e nel male, nei comportamenti degli adolescenti, ma anche nel-

la loro visione strategica riguardo il futuro. A questo punto sarà importante capire se l'effetto Covid sarà superato come una spiacevole parentesi o lascerà il segno in una generazione che, sia pure non dal punto di vista sanitario, ha subito moltissimo le privazioni sociali imposte dalla pandemia». L'aspetto forse più significativo riguarda il rapporto, per una volta virtuoso tra sdoganamento unanimemente accettato di social e smartphone – più per necessità che per convizione – e il contenimento del cyberbullismo. Da un lato la necessità di mantenere un contatto – almeno a distanza – con gli amici e dall'altro un trend che appariva pericolosamente tracciato anche prima della pandemia, pongono un problema tutt'altro che banale. Le ore passate in rete, senza contare quelle della scuola a distanza, si sono moltiplicate. L'80% degli adolescenti ha affermato di aver utilizzato i social, nell'anno della pandemia, «più che in passato» e tra questi il 45% ha precisato «molto più che in pas-

sato». E se fino a febbraio 2020 qualche genitore cercava di mettere delle regole e contenerne l'uso oggi – dopo mesi in cui la permanenza full time in rete è stata sdoganata se non addirittura promossa dagli stessi genitori ("almeno fa qualcosa") sarà molto difficile tornare indietro. Come sarà difficile che quel 76,5% di adolescenti che non spegne il cellulare neanche di notte (era il 59,1% nel 2019) cominci a farlo adesso. L'overdose di social non sembra però aver incrementato i fenomeni di cyberbullismo. Se il 74% sostiene che su questo fronte nulla è cambiato, né in meglio né in peggio, per un 6,4% che parla di episodi aumentati all'interno delle proprie frequentazioni amicali c'è un 17% che segnala una diminuzione. Situazione assolutamente verosimile se si considera che gli episodi di cyberbullismo adolescenziale si sviluppano sul web, che fa da amplificatore, ma hanno spessissimo origine in contesti reali, come scuola, sport e altri ambienti giovanili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**40,9%**  
Ragazzi che a meno di 11 anni hanno avuto lo smartphone (dati 2016)

**78,1%**  
Ragazzi che a meno di 11 anni hanno avuto lo smartphone (dati 2021)

**1,7%**  
Ragazzi senza smartphone a 13 anni (dati 2016)

**0,3%**  
Ragazzi senza smartphone a 13 anni (dati 2021)

**28,7%**  
Tredicenni che utilizzano Tik Tok nel 2020

**65%**  
Tredicenni che utilizzano Tik Tok nel 2021 (73,8% tra le ragazze)

**98%**  
Adolescenti (13-18 anni) che utilizzano whatsapp; il 90% Instagram; il 42% Pinterest; il 15% Facebook

### ORIENTASERIE

## Mamma single e figlia adolescente Avanti insieme



Stefania Garassini

Serie di lungo corso, molto amata dal pubblico e dalla critica (che l'ha più volte premiata), "Una mamma per amica" è riproposta integralmente da Netflix e ora visibile anche in chiaro su La5. Un'occasione da non perdere per rivivere le vicende delle "Gilmore Girls" (titolo originale), la mamma single Lorelai e la figlia adolescente Rory, ambientate nell'immaginaria cittadina di Stars Hollow. Nel corso di sette stagioni (più un'ottava prodotta nel 2016), il loro rapporto si evolve attraversando le diverse stagioni di vita della ragazza, che vediamo alle prese con la scelta della scuola superiore, poi approdare all'università e infine nella vita adulta. Dal canto suo Lorelai affronta nuove sfide professionali e personali, con la tormentata ricerca di un legame sentimentale stabile. Intorno a loro ruotano

le vicende di una serie di personaggi colorati, dai genitori di Lorelai, con cui i rapporti sono piuttosto conflittuali, ai concittadini, tra i quali spiccano figure assai ben riuscite ed esilaranti. Uno dei pregi della serie è proprio il tono umoristico con cui ritrae il dipanarsi della vita dei protagonisti, con dialoghi brillanti e garbati, oltre a frequenti citazioni di cinema e letteratura. È così che "Una mamma per amica" regge il tempo (la prima stagione andò in onda nel 2000) e offre uno spaccato di vita familiare dove, sia pure con toni a volte sopra le righe, emergono alcune dinamiche autentiche e diffuse dei rapporti affettivi. E dove la mamma, anche se amica, mantiene un suo ruolo nelle scelte decisive della figlia.

Tutte le recensioni su [www.orientaserie.it](http://www.orientaserie.it)



### NOTIZIE IN BREVE

## Cremona, casa-alloggio per 18enni senza famiglia

Ha aperto le porte la scorsa settimana "Casa Giuseppe" voluta da Aibi - Amici dei bambini - e Aibc per dare ai ragazzi che diventano maggiorenti un luogo per continuare a sentirsi accolti ed essere accompagnati a diventare adulti. Il nuovo alloggio per

l'autonomia, in provincia di Cremona, è stato intitolato allo sposo di Maria in onore dell'anno giuseppiano voluto da papa Francesco. La casa è pensata per aiutare quei ragazzi che, compiuti i 18 anni, esaurito il percorso di affido, non possono più stare in comunità.

## Lombardia, tre convegni in vista della nuova legge

Nello scorso dicembre la Regione Lombardia ha avviato un percorso denominato "Stati generali della famiglia" – al convegno inaugurale era intervenuta anche la ministra Bonetti – allo scopo di trarre informazioni utili alla programmazione in

vista della nuova legge regionale che sostituirà quella del 1999. Ora il percorso è ripartito con l'organizzazione di tre convegni aperti al confronto sulle esperienze maturate nel territorio. Il primo incontro su "famiglia e benessere familiare" si è

svolto il 17 giugno. Il secondo è previsto per il 1 luglio ("Accompagnare e includere le famiglie con componenti fragili". Il terzo si terrà il 7 luglio ("Promuovere la condivisione delle responsabilità di cura per favorire la conciliazione vita-lavoro").

## CONTAGI DI BENE

Visite, interventi, post-trapianto. Spesso così si trascorrono anni. A Milano c'è Rete Solidale che aiuta le famiglie costrette a lunghi spostamenti

# «Cure difficili, dove andiamo?» C'è una casa lontano da casa

DANIELA FASSINI

**M**alati e lontani da casa: due condizioni spesso difficili da sostenere. E lo sono ancora di più se, per disperazione si finisce nelle mani del malaffare e di chi sfrutta il dolore e la disperazione. O si vivono mesi di solitudine che sfociano nel dolore più profondo. Ne sanno qualcosa Giulia e Ilenia, due giovani figlie con padri malati, costretti a migrare dal Sud verso Milano per affrontare un lungo percorso di cura. «All'inizio pensavamo fosse solo un problema di cuore, poi quando papà mi ha detto che si trattava di fibrosi cistica polmonare mi è crollato il mondo», racconta Ilenia, 30 anni, di Lucca. Figlia unica, dopo la separazione il padre è ritornato in Molise, lei vive con la madre. «Mi chiamava impaurito - racconta - mi diceva "se non mi trasferisci a Milano per le cure io qui muoio"». E così Ilenia ha fatto. Ma la ricerca di un alloggio diventa subito un terno al lotto: la prima esperienza non finisce bene. «Non sapevo più come fare - prosegue Ilenia - poi cercando su internet mi sono imbattuta nell'associazione "A casa lontani da casa". Ho compilato una mail e dopo pochi giorni sono stata contattata da un "angelo"». L'angelo si chiama Paola, la responsabile dell'associazione che si prende subito a cuore la situazione di Ilenia.

Trava subito un alloggio per il padre, vicino all'ospedale Policlinico dove è in cura ed oggi è in attesa del doppio trapianto polmonare. La storia di Ilenia si incrocia con quella di Giulia. Giulia non ha usufruito dei servizi dell'associazione ma ha vissuto il grande dolore e la solitudine di un padre malato, lontano da casa, che poi alla fine non ce l'ha fatta. «Non voglio che altri vivano il dramma che ho vissuto io» racconta Giulia che, insieme alla famiglia, dopo aver scoperto l'associazione ha deciso di fare una donazione. Una donazione che aiuterà Ilenia a sostenere le spese dell'alloggio. «Mi hanno detto che fra attesa e post-trapianto rischiamo di doverci fermare a Milano un paio d'anni - spiega - che tradotto in denaro significa un grande impegno». La donazione di Giulia contribuirà a far sentire meno sola Ivana. L'Associazione *A Casa Lontani da Casa* è una realtà riconosciuta in Lombardia e non solo: una Rete Solidale di alloggi e servizi che aiuta i "migranti sanitari" in arrivo da fuori regione a trovare una casa in cui fermarsi per il tempo necessario per ricevere le cure, spesso lungo, accidentato e a volte inaccessibile, a causa dei costi elevati. L'Associazione offre una rete di alloggi solidali, spesso gratuiti, situati nei pressi dei maggiori poli ospedalieri di Milano, una serie di servizi pensa-



Ilenia con il padre in piazza Duomo, a Milano

L'iniziativa è nata dalla generosità di Giorgia, che dopo aver accompagnato il padre gravemente malato nel capoluogo lombardo dove è stato sottoposto a un'operazione complessa che ha richiesto un lungo periodo di riabilitazione, ha deciso di aiutare concretamente altri "migranti sanitari"

ti su misura dei pazienti e dei loro accompagnatori e supporto economico in caso di bisogno: una risposta concreta al fenomeno della migrazione sanitaria che ogni anno coinvolge in Italia quasi un milione di persone. Alloggiare in una delle case della Rete Solidale significa vivere in un ambiente sicuro e protetto, continuare a godere del sostegno prezioso di un familiare e sentirsi così a casa, anche se lontani dalla propria.

«A volte aiutiamo permanenze brevi, di soli pochi giorni - spiega Antonella - altre volte invece quando ci capitano le permanenze lunghe, sono veramente lunghissime e tutto questo si traduce non solo nella ricerca di un alloggio ma tutto quello che ne consegue perché la persona malata non può certo lavorare e ha bisogno di tutto. I costi sono molto elevati, difficili da sostenere per tutti - aggiunge - non solo per le famiglie più fragili: all'improvviso tutto quello che si ha deve essere dirottato sulla speranza di vita del proprio caro».

Giovedì scorso, 24 giugno, Milano è stato teatro della prima giornata dedicata agli ospiti della Rete associativa. L'idea è nata appunto dalla storia di Giulia, che ha perso il papà per una lunga malattia, affrontata senza l'aiuto di nessuno. Una volta venuta in contatto con "A casa Lontani da casa" Giulia e la sua famiglia hanno deciso di fare una donazione al-

l'associazione per aiutare il viaggio della speranza di altri pazienti costretti a una lunga e dolorosa permanenza fuori casa, perché non dovessero vivere le loro difficoltà.

Da qui l'idea di una campagna di raccolta fondi, "Aiutiamo chi viaggia per curarsi", attiva sulla Rete del dono ([www.retedel dono.it](http://www.retedel dono.it)) legata alla giornata e agli eventi che hanno visto protagonisti numerosi partner e testimonial. Uno per tutti il Mago Forest, che si è prestato con grande cuore e spirito di solidarietà. «Siamo felici di questa giornata che lega le case della Rete e le persone che ci abitano in un abbraccio accogliente - dice Guido Arrigoni, vice presidente dell'Associazione. È un'occasione per creare sinergia e scambio tra gli aspetti sanitari che coinvolgono Milano sul tema della migrazione e le potenzialità sociali e culturali che la città mette a disposizione. Speriamo sia la prima di una lunga serie».

L'iniziativa di sostegno ai pazienti e ai loro familiari continuerà fino all'autunno, con diversi eventi. Tra questi la #supchallenge di A Casa Lontani Da Casa, una corsa su strada in collaborazione con Tds (Timing data service) in programma il 24 ottobre: una sfida a chi corre più km lanciata a tutti i runner d'Italia. La piccola quota d'iscrizione al trofeo verrà interamente destinata all'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI/2

**800.000**

**I malati che, ogni anno, sono costretti a viaggiare in Italia: soprattutto da Sud verso Nord. I pazienti accolti dalla rete solidale sono solitamente persone con malattie gravi che vogliono un familiare o un'organizzazione vicino per sentirsi più sicuri.**

**377.000**

**Le nuove diagnosi di cancro registrate nel 2020 nel nostro paese, 6.000 in più rispetto al 2019. I pazienti si spostano più spesso in Lombardia e a Milano per curare malattie croniche, rare o neurologiche nei centri di eccellenza presenti in questa regione.**

**200-5.000 euro**

**La cifra mensile a carico di un malato in trasferta. I malati sono persone preoccupate: temono il viaggio e sono spaventati dai costi e dagli aspetti logistici. Spesso hanno bisogno di un sostegno economico,**

## Nei miei occhi ci sarai tu

*"Avrò negli occhi il tuo sorriso e tutta la felicità di un domani luminoso. E sarai tu il mio miracolo, sarai tu la mia vita nuova, sarai tu quel domani che ho tanto sognato di vedere con i miei occhi."*



**Sightsavers**  
Italia ONLUS

Un tuo lascito a Sightsavers è un bambino cieco che viene operato di cataratta e torna a vedere, sono una mamma o un papà che escono dal buio della cecità. Sightsavers è la certezza che molto sarà fatto per chi rischia di diventare cieco, per chi ha bisogno di essere curato e guarito. Scegliere Sightsavers significa sostenere una missione che da oltre 60 anni salva, protegge e cura dalla cecità.



**Fai testamento a favore di Sightsavers. Fai una promessa di vita.**

Per ricevere la brochure Sightsavers dedicata ai lasciti e testamenti compila il coupon e spediscilo a: Ufficio Lasciti, Sightsavers International Italia Onlus - Corso Italia, 1 - 20122 Milano (MI)

Richiedi oggi stesso la brochure informativa Sightsavers

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_  
 Cap [ ] [ ] [ ] [ ] Città \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_  
 Desidero ricevere la guida dedicata ai lasciti testamentari "Ti lascio la luce" Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Sightsavers protegge tutti i dati che ci fornisci. Informativa sulla privacy ai sensi del D. Lgs. 196/2003 - I dati forniti saranno trattati esclusivamente per gestire i rapporti con te informandoti sulle nostre attività. I dati non saranno trasmessi ad altri soggetti, ad eccezione dei fornitori di servizi che collaborano con noi nelle attività di comunicazione, nominati "Responsabili del trattamento". In qualsiasi momento puoi chiederci l'aggiornamento, la modifica o la cancellazione dei dati in nostro possesso e opporli all'invio di materiale informativo, semplicemente scrivendo a: Sightsavers International Italia Onlus Corso Italia, 1 - 20122 Milano (MI).